

Tecnologia e letteratura sono due mondi che si parlano

La classe 4^aC RIM dell'Istituto Denina Pellico Rivoira ha partecipato all'esperienza "La biennale si fa in 5" organizzata dal Politecnico di Torino.

Durante il primo step gli studenti hanno partecipato a una videolezione tenuta dal prof. Vittorio Marchis, storico dell'Ingegneria e professore ordinario di Storia della Scienza e delle Tecniche presso il Politecnico. Nell'incontro, avvenuto il 23 marzo, il professore ha introdotto l'argomento "Quando la letteratura incontra la tecnologia": contrariamente a quanto si è soliti credere, tecnologia e letteratura sono due mondi che si parlano e si nutrono vicendevolmente, e non solo in quel genere di grande successo che è la fantascienza. Il professore ha spiegato il significato del termine greco *poiéin* (creare) che si è evoluto in *pòiesis* (da cui poesia) e in *poietiké* tecniche (da cui tecnologia). L'affinità fra poesia e tecnologia è, quindi, presente dall'antichità.

Marchis ha inoltre analizzato spezzoni di opere che rappresentano la storia della letteratura in cui emerge il legame dell'uomo con la tecnologia: l'Iliade di Omero, il *De rerum natura* di Lucrezio, la Divina Commedia. Gli spunti letterari proposti dal docente sono stati vari: *Germinal* di Zola, I quaderni di Serafino Gubbio operatore di Pirandello, La trilogia delle macchine di Pavese, La chiave a stella di Levi e molti altri fino ad arrivare a citare testi di musica contemporanea di autori italiani e non (Vasco Rossi, I 99 posse, i Pink Floyd). Non sono mancati i riferimenti ai fumetti (Dylan Dog e Martin Mistère), al cinema (Tempi moderni di



Chaplin e Metropolis di Fritz Lang), all'arte figurativa (Francis Picabia).

Nel secondo step i ragazzi hanno analizzato con la prof.ssa Marta Tamagno, parte del materiale fornito da Biennale Tecnologia: lezioni e incontri on line che hanno permesso agli studenti di riflettere su temi di grande attualità intorno al rapporto tra tecnologia, uomo e società in preparazione al terzo step, l'incontro con i collaboratori del prof. Marchis, Sandro Caparrini, ricercatore in Storia della Scienza, e Marco Pozzi, dottorando in Ingegneria Meccanica, avvenuto in data 3 maggio.

In occasione di questo incontro i ragazzi hanno potuto soddisfare le curiosità emerse nel lavoro precedente, proporre a loro volta spunti letterari, discuterne. Interessanti, a tal proposito, le riflessioni emerse su un tema che affascina e che va a sfociare nell'etica: l'umanità della macchina, la possibilità che questa sostituisca l'uomo e lo emuli anche nel provare emozioni è così lontana? Questa è una domanda che si poneva il ceco Karel Capek già nel 1920, anno in cui ha pubblicato il dramma teatrale *Rur*, nel quale è stato coniato e utilizzato per la prima volta il termine "robot", operaio androide immaginato come assemblamento di parti meccaniche che svolge la-

vori faticosi per l'uomo (il termine "robot" in ceco significa "servitù").

Uno fra gli spunti riguarda le innovazioni "avveniristiche" ad opera della Darpa, l'agenzia governativa statunitense che studia lo sviluppo tecnologico applicato al settore militare: gli scienziati che vi operano hanno elaborato tecnologie innovative applicabili in campo sanitario, ma sono arrivati anche a sperimentare la possibilità di comunicazione diretta fra cervello e cervello, scenari che vanno anche oltre Matrix.

Ma è giusto che la tecnologia si spinga tanto avanti o è meglio che sia frenata dall'etica? E come sarà il mondo fra vent'anni? Quale fra i tanti futuri possibili si realizzerà? Molti gli interrogativi che si sono posti gli studenti della 4^aC.

*Istituto
Denina Pellico Rivoira*